

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie greca

volume I

Appiano

LA BATTAGLIA DI CANNE



INDICE

Annibaiké

III, 17	pag. 3
III, 18	pag. 5
IV, 19	pag. 7
IV, 20	pag. 8
IV, 21	pag. 10
IV, 22	pag. 11
IV, 23	pag. 13
IV, 24	pag. 14
IV, 25	pag. 15

APPIANO *Annibaiké* III,17

1 Καὶ τὰδε μὲν ἦν περὶ Ἀννίβαν, Ῥωμαῖοι δὲ τῷ τε μεγέθει τῆς ἥττης τῆς Φλαμινίου καὶ Κεντηνίου περιαλοῦντες ὡς ἀνάξια σφῶν καὶ παράλογα καὶ ἄθρόα παθόντες, καὶ τὸν πόλεμον ὅλως οὐ φέροντες ἔνδον ὄντα παρ' ἑαυτοῖς, ἄλλα τε κατέλεγον ἐκ Ῥώμης τέλη στρατιωτῶν τέσσαρα μετ' ὀργῆς ἐπὶ τὸν Ἀννίβαν, καὶ τοὺς συμμάχους πανταχόθεν ἤγειρον ἐς Ἰαπυγίαν. 2 Ὑπάτους τε αἰροῦνται ἐκ μὲν δόξης πολεμικῆς Λεύκιον Αἰμίλιον τὸν Ἰλλυριοῖς πολεμήσαντα, ἐκ δὲ δημοκοπίας Τερέντιον Οὐάρωνα, πολλὰ αὐτοῖς ἐκ τῆς συνήθους δοξοκοπίας ὑπισχνούμενον. 3 Καὶ αὐτοὺς παραπέμποντες ἐξιόντας ἐδέοντο κρῖναι τὸν πόλεμον μάχῃ, καὶ μὴ τὴν πόλιν ἐκτρύχειν χρόνῳ τε καὶ στρατείαις συνεχέσι καὶ ἐσφοραῖς καὶ λιμῶ καὶ ἀργίᾳ τῆς γῆς δηουμένης. 4 Οἱ δὲ τὴν στρατιάν τὴν ἐν Ἰαπυγίᾳ προσλαβόντες, καὶ τὸ σὺμπαν ἔχοντες πεζοὺς μὲν ἑπτακισμυρίους ἰππέας δ' ἑξακισχιλίους, ἐστρατοπέδευον ἀμφὶ κώμῃ τινὶ καλουμένῃ Κάνναις. 5 Καὶ ὁ Ἀννίβας αὐτοῖς ἀντεστρατοπέδευεν. Φύσει δὲ ὢν φιλοπόλεμος ὁ Ἀννίβας καὶ οὐ ποτε φέρων ἀργίαν, τότε μάλιστα τῆς ἀπορίας αὐτὸν ἐνοχλοῦσης ἐξέτασσε συνεχῶς ἐς μάχην, δεδιὼς μὴ οἱ μισθοφόροι μεταθιοῖντο διὰ τὴν ἀμισθίαν ἢ σκεδασθεῖεν ἐπὶ συλλογὴν ἀγορᾶς. Καὶ ὁ μὲν οὕτω προῦκαλεῖτο τοὺς πολεμίους.

1 E questa era la situazione riguardo Annibale, mentre i Romani, addolorati per la gravità della sconfitta di Flaminio e di l lirica, poiché avevano patito come indegne di loro sciagure impressionanti e continue, e non sopportavano affatto una guerra che era dentro, vicino a loro, arruolavano in Roma altre quattro legioni di soldati mossi dall'ira verso Annibale, e radunavano alleati da ogni parte in Apulia. 2 Eleggono consoli, per la gloria militare, Lucio Emilio, che aveva combattuto contro gli Illiri, per la sua brama del favore popolare Terenzio Varrone, che prometteva loro molte cose per l'abituale demagogia. 3 E accompagnandoli mentre uscivano, li pregavano di decidere la guerra con una battaglia, e di non logorare la città con la perdita di tempo, arruolamenti continui, tasse, fame e inazione di fronte al territorio devastato. 4 Essi, ricevuto il comando dell'esercito in Apulia, ed avendo in totale settantamila fanti e seimila cavalieri, si accampavano presso un villaggio chiamato Canne. 5 E Annibale si accampò di fronte a loro. Annibale, che era per natura battagliero e non sopportava mai l'inazione, poiché lo tormentava allora in modo particolare la scarsità di viveri, si schierava continuamente a battaglia, temendo che i mercenari defezionassero per la mancanza del soldo o si disperdessero per la raccolta di viveri. E così egli provocava i nemici.

1. τὰδε... ἦν: il riferimento è alle mosse strategiche di Annibale, contenute nel capitolo precedente, con esplicito invito al fratello Asdrubale ad invadere l'Italia sul far dell'estate per chiudere in una morsa i Romani - τῷ ... μεγέθει: dativo di causa - τῆς ἥττης τῆς Φλαμινίου: avvenuta al Trasimeno, nella tarda primavera del 217 a.C. - Κεντηνίου: il pretore Caio l lirica, mandato in soccorso di Caio Flaminio dal console Cneo Servilio con quattromila cavalieri, era stato intercettato da Annibale, che aveva annientato il contingente accrescendo la gravità della disfatta romana al Trasimeno - παράλογα καὶ ἄθρόα: il primo dei due due aggettivi evidenzia il carattere impressionante delle sconfitte, il secondo la sequenza inarrestabile delle stesse, con pesanti riflessi sul morale del fronte interno (περιαλοῦντες) - ἔνδον ὄντα: la discesa di Annibale attraverso le Alpi aveva infatti portato la guerra direttamente

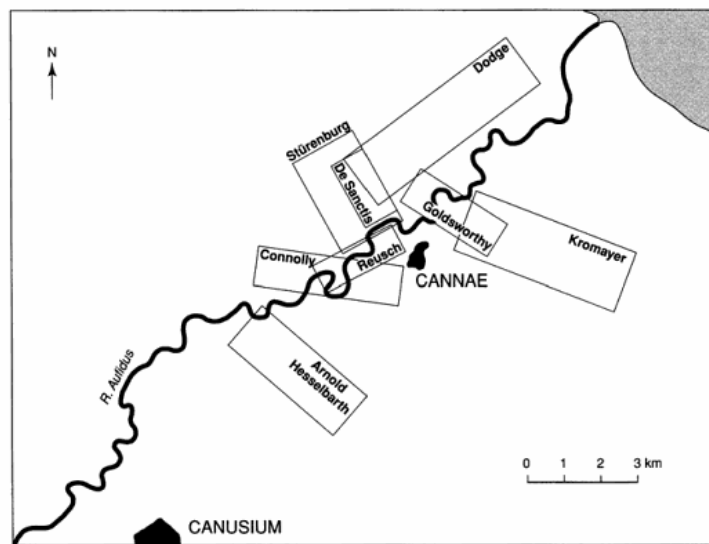
nella penisola italica, con un'avanzata inesorabile verso il centro-sud, cuore della federazione romana - **τέλη**: il vocabolo, usato nell'accezione militare, traduce qui il latino *legio* - **ἄλλα... κατέλεγον... τέσσαρα**: l'arruolamento serviva a ripianare le perdite delle recenti sconfitte e ad aumentare gli effettivi in campo - **ἐκ Ρώμης**: la precisazione è spiegata con il riferimento ai contributi richiesti agli alleati e la loro concentrazione (ἡγειρον, imperfetto di ἀγειρω) in Puglia - **ἐς Ἰαπωνίαν**: la regione prende il nome dalla popolazione di origine □ lirica ivi stanziata; con la conquista romana il nome venne mutato in *Apulia*.

2. Ὑπάτους: è il termine greco abituale per indicare i consoli - **ἐκ μὲν δόξης πολεμικῆς**: l'espressione si contrappone volutamente al seg. ἐκ δὲ δημοκοπίας, ribadendo la dicotomia ormai ufficializzata sul giudizio relativo al comportamento dei due consoli - **Λεύκιον Αἰμίλιον**: Lucio Emilio Paolo; fu console per la prima volta nel 219 a.C. con Marco Livio Salinatore. In quell'occasione insieme al collega condusse la seconda guerra contro gli Illiri (τὸν Ἰλλυριοῖς πολεμήσαντα) guidati da Demetrio di Faro, sconfiggendo e costringendo Demetrio a rifugiarsi presso Filippo V di Macedonia; per questo fu loro decretato il trionfo. Subito dopo furono però processati con l'accusa di non aver diviso equamente il bottino e, mentre il collega fu condannato, Lucio Emilio Paolo venne assolto, iterando il consolato nel 216 - **Τερέντιον Οὐάρρωνα**: Caio Terenzio Varrone; nonostante le critiche mossegli dai vari autori per la sua demagogia (ἐκ τῆς συνήθους δοξοκοπίας), ebbe un *cursus honorum* di tutto rispetto. Pretore nel 218 a.C., fu proconsole nel *Pice-num* dal 215 al 213, mentre nel 208-207 fu inviato come propretore in Etruria contro il fratello di Annibale, Asdrubale Barca. Nel 200 infine fu mandato come ambasciatore in Africa.

3. αὐτούς... ἐξίοντας: i due consoli, che stanno lasciando Roma per avviarsi ad assumere il comando dell'esercito in Puglia - **παραπέμποντες**: il corteo dei cittadini che li accompagnano, rivolgendo preghiere ed esortazioni (ἐδέοντο) - **μάχη**: dativo strumentale; la richiesta è quella di una battaglia finalmente risolutiva, dopo la tattica attendista posta in atto dal *dictator* Quinto Fabio Massimo, i cui riflessi negativi sono esposti subito dopo - **χρόνω**: inteso qui come lo 'scorrere' del tempo che si riduce ad una sua perdita sterile - **στρατείαις συνεχέσει**: i continui arruolamenti (cfr. *supra* § 1) e le conseguenti spedizioni che ne sortivano - **ἀργία τῆς γῆς δηουμένης**: la tattica consueta di Annibale, che aveva sortito effetto con Caio Flaminio, ma non con Fabio Massimo.

4. Οἱ δὲ: i consoli, Lucio Emilio Paolo e Caio Terenzio Varrone - **προσλαβόντες**: participio congiunto, aoristo II attivo di προσλαμβάνω - **τὸ σύμπαν**: locuzione avverbiale, cfr. lat. *in summa* - **ἑπτακισμυρίους... ἑξακισχιλίους**: sull'entità delle cifre già gli antichi avevano notizie contraddittorie (cfr. Liv. XXII,36 sgg.); Polibio parla di circa ottantamila fanti (III,107 e 113) e seimila cavalieri - **Κάνναις**: villaggio dell'Apulia, sulla riva destra dell'Ofanto.

5. Φύσει: dativo di limitazione - **τῆς ἀπορίας... ἐνοχλοῦσης**: genitivo assoluto con valore causale - **ἐξέτασσε**: imperfetto con valore iterativo - **δεδιώς μῆ**: cfr. lat. *timens ne*; participio perfetto III attivo di δείδω - **οἱ μισθοφόροι**: la maggior parte dei soldati di Annibale era di provenienza mercenaria (libici, spagnoli, galli) - **μετάθιντο**: ottativo aoristo medio di μετατίθημι - **σκεδασθειέν**: ottativo aoristo I passivo di σκεδάννυμι - **ἀγορᾶς**: esempio di metonimia: il luogo dove si acquistano i viveri per i viveri stessi; secondo Livio (XXII,40,9) Annibale aveva scorte per soli dieci giorni - **προὔκαλειτο**: imperfetto che ribadisce il carattere iterativo dell'azione; si osservi la crasi.



I siti proposti per la battaglia secondo i vari studiosi

III,18

1 Γνώμη δὲ τῶν ὑπάτων ἦν, Αἰμιλίου μὲν ὑπομένειν ἐκτρύχοντας Ἀννίβαν οὐ δυνησόμενον ἀντέχειν ἐπὶ πολὺ διὰ τὴν ἀπορίαν, μηδὲ διὰ χειρὸς ἔρχεσθαι γεγυμνασμένῳ πολέμοις καὶ εὐτυχίαις ἀνδρὶ καὶ στρατῷ, Τερεντίου δ', οἷα δημοκόπου, μνημονεύειν ὧν ὁ δῆμος ἐξιούσιν ἐνετέλλετο, καὶ κρῖναι τὴν μάχην ὀξέως. 2 Τούτοις Αἰμιλίῳ μὲν προσετίθετο Σερούλιος ὁ πέρυσιν ὑπάτος ἔτι παρών, Τερεντίῳ δὲ ὅσοι τε ἀπὸ βουλῆς καὶ τῶν καλουμένων ἰππέων ἠγοῦντο τῆς στρατιᾶς. 3 Ἀντεχόντων δ' ἔτι τῶν ἐτέρων, ὁ Ἀννίβας τοῖς χορτολογοῦσιν αὐτῶν ἢ ξυλευομένοις ἐπιτιθέμενος ὑπεκρίνετο ἠττᾶσθαι, καὶ περὶ ἐσχάτην ποτὲ φυλακὴν ἐκίνει τὸ πλῆθος ὡς ἀναζευγνύς. 4 Ὁ δὲ Τερέντιος ἰδὼν ἐξῆγε τὴν στρατιὰν ὡς ἐπὶ φεύγοντα τὸν Ἀννίβαν, ἀπαγορεύοντος αὐτῷ καὶ τότε τοῦ Αἰμιλίου. Ὡς δὲ οὐκ ἔπειθεν, οἰωνίζετο ὁ Αἰμίλιος ἐφ' ἑαυτοῦ, καθάπερ εἰώθασι, καὶ πέμψας ὀδεύοντι ἤδη τῷ Τερεντίῳ τὴν ἡμέραν ἀπαίσιον ἔλεγεν εἶναι. 5 Ὁ δ' ἐπανήει μὲν, αἰδούμενος οἰωνοῖς ἀπειθῆσαι, τὰς δὲ κόμας ἐν ὄψει τῆς στρατιᾶς ἐτίλλετο καὶ χαλεπῶς ἔφερεν ὡς τὴν νίκην ἀφηρνημένος ὑπὸ ζηλοτυπίας τοῦ συνάρχου. Καὶ τὸ πλῆθος αὐτῷ συνηγανάκτει.

1 Il parere dei consoli era: quello di Emilio continuare a logorare Annibale che non avrebbe potuto resistere per molto a causa della scarsità di viveri e non venire alle mani con un uomo ed un esercito pratici di guerra e vittorie, quello di Terenzio invece, in quanto demagogo, ricordare ciò che il popolo ingiungeva loro mentre partivano, e venire rapidamente a battaglia. 2 Tra questi due Servilio, console l'anno prima, che era ancora presente, era d'accordo con Emilio, con Terenzio invece quanti del senato e di quelli chiamati cavalieri esercitavano un comando nell'esercito. 3 Mentre gli altri si attardavano, Annibale, attaccando chi fra di loro si riforniva di foraggio o di legna, simulava di essere sconfitto e una volta verso l'ultimo turno di guardia mosse l'esercito come se levasse il campo. 4 Terenzio, avendolo visto, conduceva fuori l'esercito contro Annibale che fuggiva, anche allora essendo contrario Emilio. Poiché però non riusciva a convincerlo, Emilio consultava i presagi di per sé, come sono avvezzi, e inviato un messaggio a Terenzio già in marcia, gli diceva che il giorno non era favorevole. 5 Egli tornava indietro, avendo ritegno a disattendere gli auspici, ma si strappava i capelli in presenza dell'esercito e sopportava a fatica di essere privato della vittoria dall'invidia del collega. E l'esercito si adirava insieme con lui.

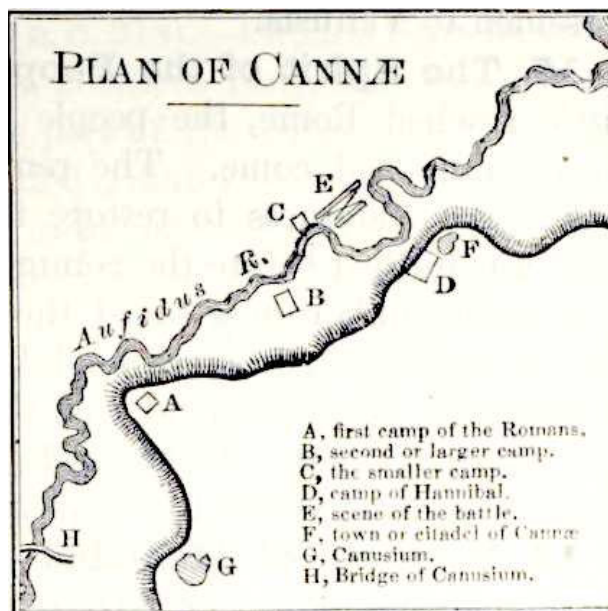
1. ἐκτρύχοντας: participio predicativo, retto dall'infinito prec. - δυνησόμενον: participio futuro di δύναμαι - ἐπὶ πολὺ: locuzione con valore avverbiale - διὰ τὴν ἀπορίαν: complemento di causa; il concetto è stato espresso *supra* III,17,5 - διὰ χειρὸς ἔρχεσθαι: locuzione rimasta alla lettera in italiano - γεγυμνασμένῳ: participio perfetto medio di γυμνάζομαι, concordato con ἀνδρὶ, ma da riferire anche a στρατιᾷ; lett. 'esercitato da' e quindi reso 'pratico, esperto' - πολέμοις καὶ εὐτυχίαις: l'espressione potrebbe valere anche come un'endiadi, sottolineando la 'guerra vittoriosa' che ha sinora caratterizzato la campagna di Annibale - οἷα: neutro plurale in funzione avverbiale - δημοκόπου: cfr. *supra* III,17,2 e nota relativa - ὧν: neutro plurale; il genitivo è richiesto dal verbo di memoria (μνημονεύειν) - ἐξιούσιν: da riferire a un αὐτοῖς sott.; participio presente di ἔξιμι - ἐνετέλλετο: imperfetto di ἐντέλλω; le esortazioni sono riportate *supra* III,17,3 e note relative - κρῖναι: infinito aoristo II attivo di κρίνω; immagine rimasta anche in italiano, quando di parla di una battaglia 'decisiva'.

2. Σερούλιος: Cneo Servilio Gemino, eletto console per l'anno 217 a.C., ai primi di marzo iniziò le operazioni militari contro Annibale, partendo dalla città di *Ariminum*. In seguito alla disastrosa sconfitta nella battaglia del Trasimeno, in cui perse la vita il collega Gaio Flaminio, il comando delle operazioni militari in Italia contro Annibale venne assunto da Quinto Fabio Massimo, eletto *dictator*. A Gneo venne dato il comando della flotta romana per la difesa della Sardegna e della Corsica. In novembre al termine della dittatura, Gneo ottenne di nuovo il comando delle forze romane, ma senza intraprendere alcuna operazione. Fu nominato proconsole (ὁ πέρυσιν ὑπατος) per l'anno 216 a.C. ed affrontò l'esercito cartaginese in alcune scaramucce, in attesa dell'arrivo dei nuovi consoli con le nuove legioni appena arruolate. *Geminum Servilium in minoribus castris legioni Romanae et socium peditum equitumque duobus milibus praeficiunt* (Liv. XXII,40,6), parteciperà quindi alla battaglia di Canne trovandovi la morte - ἀπό βουλῆς: di estrazione senatoria dunque, mentre gli *equites* sono nominati subito dopo. Per le perdite cfr. *supra* XXII,49,15-18 e note relative.

3. Αντεχόντων... ἐτέρων: genitivo assoluto con valore avversativo - τοῖς χορτολογοῦσιν αὐτῶν ἢ ξυλευομένοις: participi sostantivati, si riferiscono ai rifornitori di foraggio e legna; secondo Livio (XXII,45,2) si trattava invece di rifornitori d'acqua. Il genitivo è partitivo - περὶ ἐσχάτην... φυλακῆν: la *quarta vigilia* dei Romani, dalle 3 alle 6 antimeridiane - ὡς ἀναξενγνύς: la congiunzione conferisce al participio un valore comparativo-ipotetico; il verbo (ἀναξενγνυμι) è un tecnicismo del linguaggio militare.

4. ἰδῶν: participio congiunto, aoristo II attivo di ὁράω - ἀπαγορευόντος... Αἰμιλίου: genitivo assoluto, nuovamente con valore avversativo; il persistere dell'opposizione alle intenzioni di Terenzio è ribadito da καὶ τότε - Ὡς... ἔπειθεν: proposizione causale, da tradurre con un verbo fraseologico - οἰωνίζετο: il verbo allude alla pratica degli *auspicia*, e l'imperfetto alla durata della consultazione. Essi, insieme con gli *auguria*, erano nella società romana, i segni attraverso i quali si riteneva si manifestasse la volontà degli dei; a quest'ultima veniva adeguata la vita sociale e in base ad essa si assumevano le decisioni più importanti. All'interpretazione di tali segni erano deputati degli esperti, gli *augures*. Difficile è dire con esattezza la differenza fra *auspicia* e *auguria*; ad ogni modo sembra che essa si concretasse nella diversità dei soggetti preposti all'interpretazione dei 'segni divini'. Tale compito pare spettasse nel caso degli *auspicia* ai magistrati repubblicani, e nel caso degli *auguria* agli *augures*. Gli *auspicia* presi dai censori, dai consoli, dal dittatore e dai pretori si dicevano *auspicia maiora*, perché prevalevano su quelli ottenuti dagli altri magistrati patrizi - καθάπερ εἰώθασι: il perfetto (ἐθίζω) allude al carattere abituale della pratica - πέμψας: participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo; usato assolutamente, ma con ἄγγελον sottinteso - ἀπαίσιον: predicativo; è il risultato sfavorevole degli auspici.

5. ἐπανῆει: imperfetto di ἐπάνειμι - αἰδούμενος οἰωνοῖς ἀπειθῆσαι: il precedente negativo di Caio Flaminio, con la conseguente sconfitta al Trasimeno, costituisce un valido deterrente all'impetuosità del console - τὰς δὲ κόμας ἐν ὄψει τῆς στρατιᾶς ἐτίλλετο: la platealità del gesto risponde al carattere demagogico del console, tanto più che avviene, volutamente, alla presenza (ἐν ὄψει) delle truppe - ἀφηρημένος: participio perfetto di ἀφαιρέω - ὑπὸ ζηλοτυπίας τοῦ συνάρχου: motivazione meschina, tesa a delineare sempre più negativamente il comportamento di Varrone - συνηγανάκει: la compartecipazione dei soldati allo stato d'animo del loro comandante pone ancora una volta in risalto il suo comportamento demagogico.



1 Αννίβου δ', ἐπεὶ τῆς πείρας ἐξέπιπτεν, αὐτίκα ἐς τὸ στρατόπεδον ἐπανελθόντος καὶ τὴν ὑπόκρισιν ἐκφήναντος, οὐδὲ τοῦτ' ἐδίδασκε τὸν Τερέντιον πάνθ' ὑπονοεῖν τὰ Ἀννίβου, ἀλλ' ὡς εἶχεν, ἐν τοῖς ὄπλοις ἐς τὸ στρατήγιον ἐσδραμών, παρόντων ἔτι τῶν τε ἀπὸ βουλῆς καὶ ταξιάρχων καὶ χιλιάρχων, ἠτιᾶτο περὶ τῶν οἰωνῶν τὸν Αἰμίλιον προφασίσασθαι καὶ νίκην φανερὰν ἀφελέσθαι τὴν πόλιν, ὀκνοῦντα ὑπὸ δειλίας, ἢ οἱ φθονοῦντα διὰ ζηλοτυπίαν. **2** Οὕτω δ' αὐτοῦ βοῶντος ὑπ' ὀργῆς ἢ στρατιὰ περιεστῶσα τὴν σκηνὴν ἐπήκουε, καὶ τὸν Αἰμίλιον ἐβλασφήμουν. Ὁ δὲ πολλὰ μὲν εἶπε τοῖς ἔνδον συμφέροντα μάτην, Τερεντίῳ δέ, πλὴν Σερουιλίου, τῶν ἄλλων συντιθεμένων εἶξεν. **3** Καὶ τῆς ἐπιούσης ἐξέτασεν αὐτὸς ἡγούμενος· παρεχώρει γὰρ ὁ Τερέντιος. Ἀννίβας δ' ἦσθετο, καὶ τότε μὲν οὐκ ἐπεξῆλθεν - οὐ γὰρ πω πρὸς μάχην διετέτακτο-, τῇ δ' ἐπιούσῃ κατέβαινον ἐς τὸ πεδῖον ἑκάτεροι, Ῥωμαῖοι μὲν ἐς τρία τεταγμένοι, μικρὸν ἀπ' ἀλλήλων διεστῶτες, καὶ μέρος ἕκαστον αὐτῶν εἶχε τοὺς πεζοὺς ἐν μέσῳ, τοὺς δὲ ψιλοὺς καὶ ἰππέας ἑκατέρωθεν. **4** Στρατηγοὶ δ' ἐφειστήκεσαν τῷ μέσῳ μὲν Αἰμίλιος, τῷ δὲ λαιῷ Σερουίλιος, Τερέντιος δὲ τοῖς ἐπὶ δεξιᾷ, χιλίους ἀμφ' αὐτὸν ἕκαστος ἔχων ἰππέας ἐπειλεγμένους, ἐπικουρεῖν ὅπη τι πονοίη. Οὕτω μὲν ἐτάξαντο Ῥωμαῖοι.

1 Rientrato immediatamente Annibale al campo, poiché il tentativo era fallito, e rivelata la sua simulazione, neppure questo insegnava a Terenzio a sospettare ogni mossa di Annibale, ma così com'era, diretti in armi di corsa verso il pretorio, mentre erano ancora presenti senatori centurioni e tribuni, accusava Emilio di aver addotto a pretesto gli auspici e di aver privato la città di una vittoria sicura perché esitante per viltà o perché era geloso di lui per invidia. **2** Mentre egli gridava così per la collera, l'esercito schierato intorno alla tenda ascoltava e inveiva contro Emilio. Egli disse loro, inutilmente, molti consigli utili, ma poiché gli altri, ad eccezione di Servilio, erano d'accordo con Terenzio, cedette. **3** E il giorno seguente schierava egli stesso l'esercito avendo il comando: Terenzio infatti l'aveva ceduto. Annibale se ne accorse e allora non uscì; non si era ancora schierato infatti a battaglia, ma il giorno dopo scendevano entrambi gli eserciti in pianura, i Romani disposti su tre file, poco distanti tra di loro, ed ogni loro schieramento aveva al centro i fanti, gli armati alla leggera e i cavalieri su ambo i fianchi. **4** I comandanti si erano disposti: al centro Emilio, alla sinistra Servilio, Terenzio a destra, avendo ciascuno intorno a sé mille cavalieri scelti, per recare aiuto dovunque si fosse in difficoltà. In questo modo dunque si schierarono i Romani.

1. Αννίβου... ἐπανελθόντος... ἐκφήναντος: genitivi assoluti con valore concessivo ('anche se...'); participi aoristi II attivo (ἐπανελθόντος, da ἐπανερχομαι) e II passivo (ἐκφήναντος, da ἐκφαίνω) - **ἐπεὶ τῆς πείρας ἐξέπιπτεν:** cfr. *supra* III,18,3 e note relative - **τὴν ὑπόκρισιν:** la finta partenza, per costringere i Romani ad inseguirlo - **πάνθ' ὑπονοεῖν τὰ Ἀννίβου:** che pure aveva già dato più di una prova della sua astuzia e abilità tattica - **ἀλλ' ὡς εἶχεν:** precisato subito dopo, è il correre al campo in pieno assetto di combattimento (ἐν τοῖς ὄπλοις) - **ἐς τὸ στρατήγιον:** il *praetorium* latino, la tenda del quartier generale - **ἐσδραμών:** participio aoristo II attivo di ἐστρέχω - **παρόντων ἔτι τῶν τε ἀπὸ βουλῆς καὶ ταξιάρχων καὶ χιλιάρχων:** genitivo assoluto con valore temporale; sono gli alti ufficiali che costituivano il consiglio di guerra: senatori (τῶν... ἀπὸ βουλῆς), centurioni (ταξιάρχων) e tribuni militari (χιλιάρχων) - **περὶ τῶν οἰωνῶν:** cfr. *supra* III,19,4 e nota relativa - **νίκην φανεράν:** accusativo di relazione -

ἀφελέσθαι: infinito aoristo II medio di ἀφαιρέω; si osservi la presenza del medio nei due infiniti dell'oggettiva, a rilevare l'interesse che Emilio Paolo aveva manifestato, al dire di Varrone, nel suo comportamento, malignamente ribadito nei due participi congiunti con valore causale (ὀκνοῦντα... φθονοῦντα).

2. δ'αὐτοῦ βοῶντος: Varrone; il genitivo è retto da ἐπήκουε, costruzione normale con i *verba sentiendi* - **περιστώσα**: participio perfetto III attivo di περίστυμι - **τὴν σκηνήν**: cfr. *supra* ἐς τὸ στρατήγιον - **Ὁ δὲ**: Emilio Paolo - **τοῖς ἔνδον**: gli ufficiali superiori di cui al § prec., convocati nella tenda del comandante - **πλὴν Σερουλίου**: cfr. *supra* III,18,2 e nota relativa - **τῶν ἄλλων συντιθεμένων**: genitivo assoluto con valore causale - **εἶξεν**: indicativo aoristo I sigmatico attivo di εἶκω.

3. τῆς ἐπιούσης: genitivo di tempo determinato, sott. ἡμέρας; cfr. *infra* il dativo (ἐπιούση) - **αὐτὸς**: Lucio Emilio Paolo, come si evince dalla precisazione seguente - **παρεχώρει γὰρ ὁ Τερέντιος**: in caso di comando congiunto, i consoli lo esercitavano a giorni alterni, per quanto -giuridicamente- *in re communi potior est conditio prohibentis* (e questo spiega l'ira di Varrone, bloccato dall'intervento del collega) - **ἤσθετο**: indicativo aoristo II medio di αἰσθάνομαι - **ἐπεξήλθεν**: indicativo aoristo II attivo di ἐπεξέρχομαι - **διετέτακτο**: piuccheperfetto medio di διατάσσω - **ἐς τὸ πεδίον**: la piana di Canne - **ἐς τρία**: secondo lo schieramento (τεταγμένοι, participio perfetto medio-passivo di τάσσω) tradizionale che prevedeva la successione di *principes, hastati e triarii* - **διεστῶτες**: da δίστυμι (cfr. *supra* περιστώσα) - **εἶχε... ἐκατέρωθεν**: fanteria oplitica al centro, armati alla leggera e cavalleria sulle ali; cfr. *supra* XXII,45,6-7.

4. ἐφειστήκεσαν: piuccheperfetto attivo di ἐφίστυμι; per lo schieramento cfr. anche *supra* XXII,45,8 - **ἐπικουρεῖν**: infinito con valore finale.

IV, 20

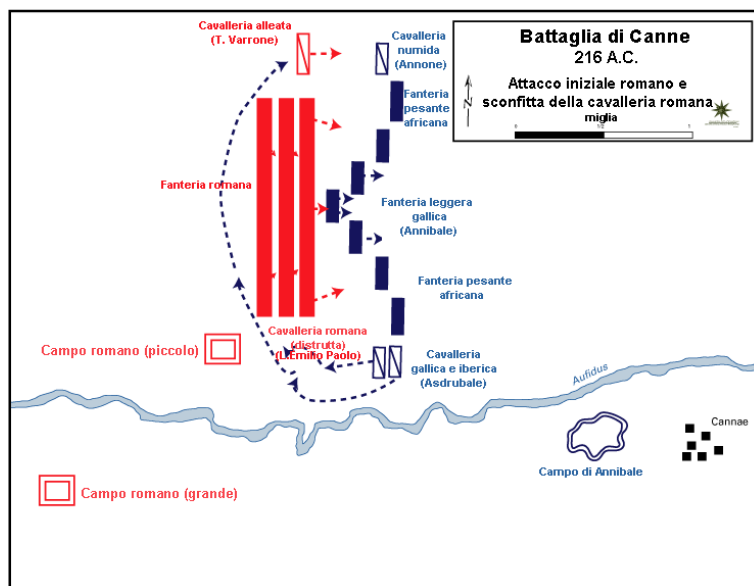
1 Ὁ δ' Ἀννίβας πρῶτα μὲν, εἰδὼς περὶ μεσημβρίαν εὖρον ζοφώδη τὸν χῶρον ἐξ ἔθους ἐπιπνέοντα, προύλαβεν ὅπη κατὰ νότου τὸ πνεῦμα ἔμελλεν ἔξειν· ἔπειτα ἐς ὄρος περίφυτον καὶ φαραγγῶδες ἰππέας προενήδρευσε καὶ ψιλούς, οἷς εἶρητο, ὅταν αἱ φάλαγγες ἔργων ἔχωνται καὶ τὸ πνεῦμα ἐπίη, κατόπιν γίνεσθαι τῶν πολεμίων. 2 Ἄνδρας τε πεντακοσίους Κελτίβηρας ἐπὶ τοῖς μακροῖς ξίφεσιν ὑπὸ τοῖς χιτῶσιν ἄλλα ξίφη βραχύτερα περιέζωσεν, οἷς ἔμελλεν αὐτὸς ὅτε δέοι χρῆσθαι σημανεῖν. 3 Σύμπασαν δὲ τὴν στρατιὰν κάκεῖνος ἐς τρία διήρει, καὶ τοὺς ἰππέας τοῖς κέρασιν ἐπέτασεν ἐκ μεγάλων διαστημάτων, εἰ δύναιτο κυκλώσασθαι τοὺς πολεμίους. Ἐπέστησε δὲ τῷ μὲν δεξιῷ Μάγωνα τὸν ἀδελφόν, τῷ δὲ ἑτέρῳ τὸν ἀδελφιδοῦν Ἄνωνα· τὸ δὲ μέσον αὐτὸς εἶχε κατὰ δόξαν Αἰμιλίου τῆς ἐμπειρίας. 4 Δισχίλιοι τε ἰππεῖς ἐπίλεκτοι παρέθεον αὐτῷ, καὶ Μαάρβαλ ἑτέρους ἔχων χιλίους ἐφήδρευεν ὅπη τι πονούμενον ἴδοι. Καὶ τάδε πράσσω ἐς δευτέ-

1 Annibale per prima cosa, sapendo che intorno a mezzogiorno, d'abitudine, soffiava sul territorio un vento burrascoso, occupò in anticipo il luogo dove avrebbe avuto il vento alle spalle; quindi dispose in un agguato i cavalieri e gli armati alla leggera su un'altura boscosa e dirupata, e aveva detto loro, quando gli eserciti si fossero scontrati e si fosse levato il vento, di piombare alle spalle dei nemici. 2 Oltre alle lunghe spade fece infilare sotto le vesti altre spade più corte a cinquecento Celtiberi, ai quali egli stesso avrebbe dato il segnale di quando bisognava usarle. 3 Anch'egli suddivideva tutto quanto l'esercito su tre file, e disponeva i cavalieri sulle ali a grandi intervalli, qualora potessero circondare i nemici. Pose a capo dell'ala destra il fratello Magone, dell'altra il nipote Annone; teneva egli stesso il centro per la fama dell'esperienza di Emilio. 4 Duemila cavalieri scelti lo scortavano, e Maarbale con altri mille portava aiuto dove avesse visto una qualche difficoltà. E facendo queste cose tirava in lungo fino al

ραν παρέτεινεν ὥραν, ἵνα τὸ πνεῦμα
θᾶσσον ἐπέλθοι.

l'ora seconda, perché il vento si levasse più
forte.

- 1. πρῶτα:** neutro plurale in funzione avverbiale; in correlazione con ἔπειτα - εἰδῶς: participio perfetto III di οἶδα, costruito con il participio predicativo (ἐπιπνέοντα); per la discordanza con il testo liviano cfr. *supra* XXII,46,9 e nota relativa - **περὶ μεσημβρίαν:** determinazione di tempo; cfr. lat. *circa meridiem* - **εὖρον ζοφώδη:** per le caratteristiche del vento cfr. *supra* il passo liviano citato oltre a XXII,41,10-11 - **προύλαβεν:** indicativo aoristo II attivo di προλαμβάνω; si osservi la crasi, regolare per la mancata elisione di πρό - **ἔμελλεν ἔξειν:** da ricordare che la costruzione di μέλλω + infinito è l'equivalente greco della perifrastica attiva latina - **ἐς ὄρος... ψιλοῦς:** il testo appianeo risulta qui un riassunto di più passi liviani - **προενήδρευσε:** indicativo aoristo I sigmatico attivo di προενεδρεύω - **εἶρητο:** piuccheperfetto da una radice ρη- ricollegabile a un *verbum dicendi* - **ἔργων ἔχονται:** locuzione tecnica: 'mettersi all'opera, darsi da fare' qui applicata al gergo militare - **ἐπίη:** congiuntivo presente attivo di ἔπειμι.
- 2. Ἄνδρας... Κελτίβηρας:** il particolare, con qualche differenza, è anche in Livio (cfr. *supra* 48,2 e nota relativa) - **περιέζωσεν:** indicativo aoristo I sigmatico attivo di περιζώννυμι - **ἔμελλεν:** regge σημανεῖν, infinito futuro di σημαίνω; cfr. nota al § prec. - **χρηθῆσθαι:** infinito presente medio di χράομαι, costruito con il dativo, corrisponde al lat. *utor*; sott. ξίφεσιν.
- 3. κακείνος:** esempio di crasi; Annibale segue l'esempio di Emilio Paolo (cfr. *supra* 19,3) anche per ovviare all'infiorità numerica - **τοὺς ἰπέας:** per la cavalleria cartaginese cfr. anche *supra* 46,2 - **εἰ δύναιντο κυκλώσασθαι:** protasi della possibilità: ottativo presente medio di δύναμαι e infinito aoristo I sigmatico medio di κυκλώω - **τῷ... Ἄννωνᾳ:** per le discordanze con Livio e Polibio cfr. *supra* 46,7 e note relative. Annone era figlio di Bomilcare, che era stato suffeta di Cartagine - **αὐτὸς:** come il lat. *ipse*; Annibale in persona si era assunto il comando del centro - **Αἰμιλίῳ τῆς ἐμπειρίας:** la fama militare gli derivava dalla vittoriosa campagna contro gli Illiri (cfr. *supra* III,17,2 e nota relativa).
- 4. παρέθειον:** imperfetto di παραθέω; accorgimento analogo a quello dei Romani. La funzione era quella di protezione del comandante e di riserva mobile - **Μαάρβαλ:** ufficiale cartaginese, figlio di Imilcone. Si distinse per l'energia spiegata nell'assedio di Sagunto, e fu tra i più valorosi comandanti agli ordini di Annibale nella seconda guerra punica. Prima della battaglia del Ticino, fu spedito con 500 cavalieri numidi a devastare i campi degli alleati dei Romani. Al Trasimeno, fu lanciato all'inseguimento, con gli Iberi e i fanti leggeri, dell'avanguardia romana sfuggita all'accerchiamento e alla strage sul lago; i Romani si arresero, ma Annibale non riconobbe l'accordo, rimandando liberi i soli alleati. Dopo la Battaglia di *Casilinum* (cfr. Liv. XXIII,18), non si hanno notizie riguardo alla sua sorte - **ἴδοι:** ottativo aoristo II attivo di ὀράω, costruito regolarmente con il participio predicativo (πονούμενον) - **ἐς δευτέραν... ὥραν:** quindi verso le 8 del mattino; l'imperfetto (παρέτεινεν) sottolinea questo aspetto tattico - **θᾶσσον:** comparativo neutro di ταχύς - **ἐπέλθοι:** ottativo aoristo II attivo di ἐπέρχομαι.



1 Γενομένων δὲ πάντων εὐτρεπῶν ἑκατέροις, οἱ στρατηγοὶ διέθεον παρακαλοῦντες αὐτούς, καὶ ὑπεμίμνησκον οἱ μὲν γονέων τε καὶ παιδῶν καὶ γυναικῶν καὶ τῆς προγεγενημένης ἥττης, ὡς ἐν τῆδε τῇ μάχῃ περὶ σωτηρίας κριθησομένους, ὁ δ' Ἀννίβας τῶν τε προγεγονότων ἐπὶ τοῖσδε τοῖς ἀνδράσι κατορθωμάτων, καὶ ὡς αἰσχρὸν ἦτῶσθαι τῶν ἡττημένων. **2** Ἐπεὶ δ' αἶ τε σάλπιγγες ἤχησαν καὶ αἱ φαλάγγες ἐβόησαν, πρῶτον μὲν αὐτῶν οἱ τοξόται καὶ σφενδονῆται καὶ λιθοβόλοι προδραμόντες ἐς τὸ μέσον ἀλλήλων κατῆρχον, μετὰ δὲ τούτους αἱ φάλαγγες ἐχώρουν ἐπὶ τὸ ἔργον, φόνος τε καὶ πόνος ἦν πολὺς ἐκθύμως ἀγωνιζομένων ἑκατέρων. **3** Ἐν ᾧ σημαίνει μὲν ὁ Ἀννίβας τοῖς ἵππεῦσι κυκλοῦσθαι τὰ κέρατα τῶν ἐχθρῶν, οἱ δὲ τῶν Ῥωμαίων ἵππεῖς ὀλιγώτεροι τῶν πολεμίων ὄντες ἀντιπαρῆγον αὐτοῖς, καὶ τὴν τάξιν ἐκτείναντες ἐπὶ λεπτόν ἠγωνίζοντο ὁμῶς ὑπὸ προθυμίας, καὶ μάλισθ' οἱ τὸ λαιὸν ἔχοντες ἐπὶ τῇ θαλάσῃ. **4** Ἀννίβας δὲ καὶ Μαάρβαλ ὁμοῦ τοὺς περὶ σφᾶς ἐπήγον κραυγῇ ἀπλέτω καὶ βαρβαρικῇ, νομίσαντες ἐκπλήξειν τοὺς ἐναντίους. Οἱ δὲ καὶ τούτους εὐσταθῶς καὶ ἀκαταπλήκτως ὑπέμενον.

1 Predisposta ogni cosa da ambo le parti, i comandanti passavano esortandoli, e ricordavano gli uni i genitori, i figli, le mogli e la precedente sconfitta, perché con quella battaglia decidessero della loro salvezza, Annibale invece i precedenti successi contro gli stessi uomini e che sarebbe stato vergognoso essere sconfitti da chi era stato sconfitto. **2** Dopo che risuonarono le trombe e gli eserciti levarono il grido di guerra, dapprima i loro arcieri, frombolieri e lanciatori di pietre, lanciatisi avanti verso il centro combattevano tra di loro; e dopo costoro si avviavano allo scontro gli eserciti, e poiché ambo le parti combattevano con accanimento, grande erano strage e determinazione. **3** In tale frangente Annibale dà ai cavalieri il segnale di circondare le ali dei nemici, e i cavalieri romani, pur essendo meno numerosi dei nemici, venivano loro incontro e, allungato lo schieramento sino ad assottigliarlo combattevano tuttavia coraggiosamente, e in modo particolare quelli che tenevano l'ala sinistra verso il mare. **4** Annibale e Maarbale insieme conducevano all'attacco quelli intorno a loro con grida altissime e selvagge, ritenendo di atterrare i nemici. Essi affrontavano anche costoro con calma e decisione.

1. Γενομένων... εὐτρεπῶν: lett. 'essendo state ben disposte tutte le cose', con il dativo di agente o di vantaggio (ἑκατέροις) - **οἱ στρατηγοὶ:** il riferimento è ai comandanti di entrambi gli eserciti, come si evince subito dopo nella sequenza (οἱ μὲν... ὁ δ' Ἀννίβας), dove il plurale allude ai due consoli romani - **διέθεον:** l'imperfetto (da διατέω) è giustificato dalla durata dell'azione; è il 'passare tra le file' per la rituale allocuzione prima dello scontro - **ὑπεμίμνησκον:** da ὑπομιμνήσκω, costruito regolarmente con il genitivo in quanto verbo di memoria; la sequenza dei complementi presenta una sorta di *klimax* discendente, secondo l'ottica tradizionale romana - **τῆς προγεγενημένης ἥττης:** la sconfitta patita al Trasimeno l'anno precedente - **προγεγενημένης:** participio perfetto medio-passivo di προγίγνομαι, con cui si riconosce la sconfitta patita; subito dopo il participio ricompare nello stesso tempo, ma in forma attiva (προγεγονότων), in quanto Annibale tiene a ribadire il ruolo svolto dai Cartaginesi - **ὡς... κριθησομένους:** proposizione finale - **ἐπὶ τοῖσδε τοῖς ἀνδράσι:** accortezza psicologica: il nemico rimane quello di sempre, già tante volte battuto - **ἦτῶσθαι τῶν ἡττημένων:** il poliptoto vuole accentuare l'assurdità della situazione.

2. ἤχησαν... ἐβόησαν: indicativi aoristi I sigmatici attivi di ἠχέω e βοάω - **πρῶτον:** ha il correlativo in μετὰ δὲ τούτους - **τοξόται καὶ σφενδονῆται καὶ λιθοβόλοι:** sequenza abituale nella fase iniziale di uno scontro; la distinzione tra frombolieri e lanciatori di pietre è dovuta alla diversa natura dei proiettili e delle armi da lancio; cfr. Thuc.

6,69 - **προδραμόντες**: participio congiunto, aoristo II attivo di προτρέχω - **φόνος... πόνος**: efficace paronomasia con cui si coglie l'entità della strage e la 'fatica' necessaria per infliggerla all'avversario - **ἀγωνιζομένων ἐκατέρων**: genitivo assoluto con valore causale.

3. Ἐν ᾧ: esempio di nesso del relativo - **ὀλιγώτεροι**: ai 10000 cavalieri di Annibale i Romani potevano contrapporne circa 6000 - **ἀντιπαρήγον**: imperfetto di ἀντιπαράγω - **τὴν τάξιν ἐκτείναντες**: manovra resasi necessaria per evitare l'accerchiamento ordinato da Annibale ai suoi, anche a costo di assottigliare eccessivamente le file (ἐπὶ λεπτόν) e diminuire così l'efficacia della resistenza - **ὑπὸ προθυμίας**: l'espressione ha qui valore avverbiale (προθύμως) - **τὸ λαϊόν**: sott. κέρως - **ἐπὶ τῇ θαλάσσει**: l'Adriatico.

4. Ἀννίβας... Μαάρβαλ: cfr. *supra* IV,20,4 per i relativi contingenti di cavalleria - **κραυγῇ ἀπλέτω καὶ βαρβαρικῇ**: dativo modale; il singolare è chiaramente collettivo - **ἐκπλήξειν**: infinito futuro attivo di ἐκπλήσσω - **τούς ἐναντίους**: i Romani - **καὶ τούτους**: Annibale e Maarbale, che si aggiungono alla carica dei cavalieri precedenti; la congiunzione ha pertanto valore intensivo - **ἀκαταπλήκτως**: l'avverbio suona a smentita solenne delle intenzioni di Annibale di provocare panico e conseguente rotta.

IV, 22

1 Διαπιπτούσης δὲ καὶ τῆσδε τῆς πείρας, ὁ Ἀννίβας τὸ σημεῖον ἐπῆρε τοῖς Κελτίβηρσι τοῖς πεντακοσίοις. Οἱ δὲ τῆς τάξεως ἐκδραμόντες ἐς τοὺς Ῥωμαίους μετετίθεντο, καὶ τὰς ἀσπίδας αὐτοῖς καὶ τὰ δόρατα καὶ τὰ ξίφη τὰ φανερὰ ὤρεγον ὥσπερ αὐτομολοῦντες. **2** Καὶ ὁ Σερούϊλιος αὐτοὺς ἐπαινέσας τὰ μὲν ὅπλα αὐτῶν αὐτίκα παρεῖλεν, ἐν δὲ μόνοις, ὡς ὤετο, τοῖς χιτῶσιν ἔστησεν ὀπίσω· οὐ γὰρ ἐδοκίμαζε καταδεῖν αὐτομόλους ἐν ὄψει πολεμίων, οὐδὲ ὑπώπτειεν ἐν χιτῶσι μόνοις ὄρων, οὐδὲ καιρὸς ἦν ἐν τοσῶδε πόνῳ. **3** Σπειῖραι δ' ἕτεραι Λιβύων προσεποιήσαντο φεύγειν ἄχρι τῶν ὀρων, συναλαλάξασαι μέγα. Σύμβολον δ' ἦν ἡ βοή τοῖς ἐν ταῖς φάραγξι κεκρυμμένοις ἀναστρέφειν ἐς τοὺς διώκοντας. **4** Καὶ εὐθὺς οἱ τε ψιλοὶ καὶ ἵππεῖς ἐκ τῆς ἐνέδρας ἐξεφαίνοντο, καὶ τὸ πνεῦμα κατέβαινε πολὺ καὶ ζοφῶδες, ἐς τὰς Ῥωμαίων ὄψεις μετὰ κονιορτοῦ φερόμενον· ὃ καὶ μάλιστα αὐτοὺς ἐκώλυε προορᾶν τοὺς πολεμίους. Τὰ τε βέλη Ῥωμαίοις μὲν πάντα ἀμβλύτερα διὰ τὴν ἀντιπνοίαν ἦν, τοῖς δὲ ἐχθροῖς ἐπιτυχῆ, τοῦ πνεύματος τὴν βολὴν συνωθοῦντος. **5** Οἱ δὲ οὔτε ἐκκλίνειν αὐτὰ προορῶντες οὔτ' ἀφιέναι καλῶς δυνάμενοι, σφίσι τε αὐτοῖς περιπταίοντες, ἤδη ποικίλως ἐθορυβοῦντο.

1 Poiché anche questo tentativo andava a vuoto, Annibale dava il segnale ai cinquecento Celtiberi. Essi, usciti di corsa dallo schieramento, passavano dalla parte dei Romani, e consegnavano loro, come se disertassero, gli scudi, le lance e le spade visibili. **2** E Servilio, dopo averli elogiati, fece subito portar via le loro armi e li dispose dietro con le sole, come credeva, tuniche; giudicava infatti giusto non mettere in catene dei disertori in presenza dei nemici e non aveva sospetti vedendoli con le sole tuniche e non era neppure il momento adatto in un tale scontro. **3** Gli altri contingenti libici fecero finta di fuggire fino alle alture, levando alte grida insieme. Le grida erano il segnale per quelli nascosti tra i dirupi di piombare sugli inseguitori. **4** E subito gli armati alla leggera e i cavalieri comparivano fuori dall'agguato, e il vento si levava forte e burrascoso, soffiando con la polvere sulla faccia dei Romani; e questo in modo particolare impediva loro di scorgere i nemici. Tutti i proiettili dei Romani erano piuttosto inefficaci a causa del vento contrario, colpivano invece nel segno quelli dei nemici, poiché il vento agevolava il lancio. **5** Non potendo essi né scansarli vedendoli prima né scagliarli con efficacia, urtandosi tra di loro, erano ormai comple

tamente scompigliati.

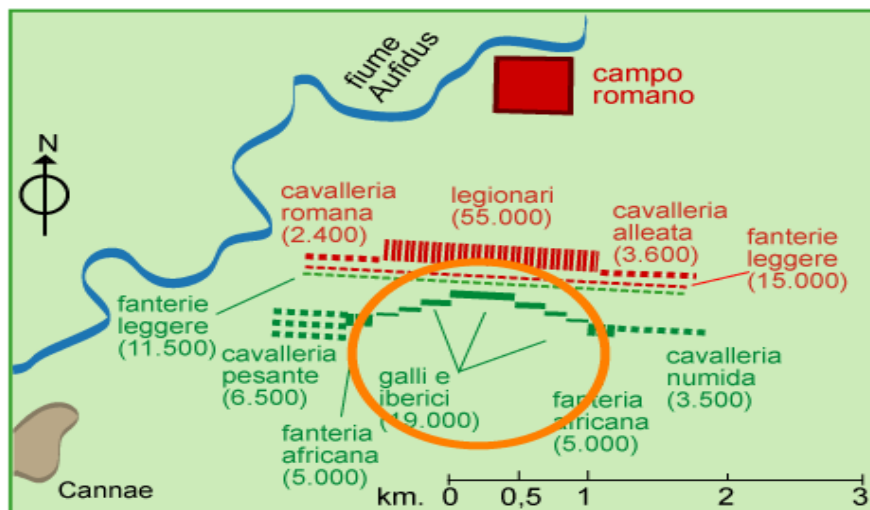
1. Διαπιπτούσης... πείρας: genitivo assoluto con valore causale; il tentativo è l'attacco congiunto di Annibale a Maarbale, descritto nel capitolo prec. - **ἐπῆρθε:** l'imperfetto (di ἐπαίρω) sottolinea la durata dell'azione, indispensabile perché venga recepita ed eseguita - **τοῖς... πεντακοσίοις:** cfr. *supra* IV,20,2 e nota relativa - **ἐκδραμόντες:** participio congiunto, aoristo II attivo di ἐκτρέχω - **μετετίθεντο:** imperfetto di μετατίθημι; tecnicismo del linguaggio militare, come il lat. *deficio* - **αὐτοῖς:** ai Romani - **τὰ φανερά:** precisazione non superflua, visto l'accorgimento attuato da Annibale (cfr. *supra* IV,20,2); cfr. anche *supra* Liv. XXII,48,2 dove però si parla di un reparto di cinquecento Numidi - **ὤρεγον:** imperfetto di ὀρέγω.

2. ὁ Σερούλιος: comandava l'ala sinistra (cfr. *supra* IV,19,4 e nota relativa) - **ἐπαινέσας:** participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo di ἐπαινέω; si noti la mancanza di allungamento della vocale tematica - **τὰ... ὄπλα:** scudi, lance e spade di cui al § prec. - **παρεῖλεν:** indicativo aoristo II attivo di παραιρέω - **ὡς ὤρετο:** inciso non casuale, a rimarcare la buona fede del comandante romano, nonché il perfetto occultamento delle armi da parte dei 'disertori' - **ἔστησεν ὀπίσω:** alle spalle dell'intero schieramento romano, senza nessuna sorveglianza - **γάρ:** esplicitivo della mossa precedente, anticipa le tre giustificazioni seguenti dove sottigliezza psicologica, scarsa attenzione e l'eccitazione dello scontro confluiscono in una decisione dalle conseguenze determinanti - **καταδεῖν:** infinito presente attivo di καταδέω - **ἐν ὄψει πολεμίων:** Servilio sperava forse che l'esempio dei Celtiberi sarebbe stato imitato da altri, incoraggiati proprio dal trattamento riservato ai compagni - **ἐν χιτῶσι μόνοις:** ripetizione voluta del concetto, rafforzato dalla posizione chiasmatica - **ὄρων:** participio congiunto, con valore causale - **καιρὸς... πόνος:** la concitazione e lo sforzo profuso nell'attacco vorrebbero giustificare le misure prese.

3. προσεποιήσαντο: indicativo aoristo I sigmatico medio di προσποιέω; si noti il medio di interesse - **συναλαλάξασαι:** participio congiunto, con valore temporale, aoristo I sigmatico attivo di συναλαλάζω; il grido di guerra, decisamente insolito in una fuga, è giustificato subito dopo - **τοῖς... κεκρυμμένοις:** participio sostantivato, perfetto medio-passivo di κρύπτω; cfr. *supra* IV,20,1 - **ἐς τοὺς διώκοντας:** i Romani, che inevitabilmente si sarebbero lanciati all'inseguimento.

4. οἱ τε ψιλοὶ καὶ ἰππεῖς: cfr. *supra* IV,20,1 - **ἐκ τῆς ἐνέδρας:** è l' ὄρος περίφυτον καὶ φαραγγῶδες di cui *supra* IV,20,1 - **τὸ πνεῦμα κατέβαινε πολὺ καὶ ζοφώδες:** concomitanza studiata attentamente da Annibale; la forza del vento avrebbe sollevato la polvere e prodotto gli effetti sperati a danno dei Romani - **μετὰ κονιορτοῦ φερόμενον:** sulle caratteristiche del vento cfr. anche Liv. XXII,43,10-11 - **ὁ:** esempio di nesso del relativo - **αὐτούς:** i Romani - **Ῥωμαίοις:** come il seg. τοῖς... ἔχθροῖς è un dativo (svantaggio e vantaggio rispettivamente) che in traduzione preferisce il genitivo di specificazione - **ἀμβλύτερα:** il comparativo (di ἀμβλύς) può avere sfumatura assoluta - **τοῦ πνεύματος... συνοθῶντος:** genitivo assoluto con valore causale.

5. Οἱ δὲ: i Romani - **ἐκκλίνειν:** come il seg. ἀφίεναι (da ἀφίημι) è retto da δυνάμενοι, participio congiunto con valore causale - **αὐτὰ:** riferito a βέλη è oggetto di προορώντες - **ποικίλως:** l'avverbio allude al 'diverso' modo con cui scompiglio e confusione, prodromi di rotta, si impadroniscono dello schieramento romano, il cui sfaldarsi è evidenziato dall'uso dell'imperfetto (ἐθορβοῦντο, daθορυβέω).



1 Τότε δὴ τὸν καιρὸν ὀρῶντες τὸν ἐπηγγελμένον σφίσιν οἱ πεντακόσιοι, τὰ ξίφη τὰ βραχύτερα ἐκ τῶν κόλπων ἐπισπάσαντες πρώτους ἀνήρουν ὧν ἦσαν ὀπίσω, μετὰ δ' ἐκείνους, ἀρπάσαντες αὐτῶν τὰ ξίφη τὰ μείζω καὶ τὰς ἀσπίδας καὶ τὰ δόρατα, πᾶσιν ἐνέπιπτον καὶ μετεπήδων ἀφειδῶς· καὶ φόνον εἰργάζοντο πλεῖστον οὗτοι μάλιστα, ἅτε πάντων ὄντες ὀπίσω. **2** Τό τε κακὸν ἦδη πολὺ τοῖς Ῥωμαίοις καὶ ποικίλον ἦν, πονομένοις μὲν ὑπὸ τῶν ἐναντίων, κεκυκλωμένοις δ' ὑπὸ τῆς ἐνέδρας, ἀναιρουμένοις δ' ὑπὸ τῶν ἀναμειγμένων. **3** Οὐδ' ἐπιστρέψαι πρὸς αὐτοὺς ἐδύναντο διὰ τοὺς ἐπικειμένους σφίσιν ἐκ μετώπου· οὐδ' ἐπεγίνωσκον ἔτι αὐτοὺς εὐμαρῶς, Ῥωμαϊκὰς ἀσπίδας ἔχοντας. **4** Ὑπὲρ ἅπαντα δ' αὐτοὺς ὁ κονιορτὸς ἠνώχλει, καὶ οὐκ εἶχον οὐδ' εἰκάσαι τὸ συμβαῖνον ἀλλ' οἷον ἐν θορούβῳ καὶ φόβῳ, πάντα πλείω νομίζοντες εἶναι, καὶ τὰς ἐνέδρας οὐ τοσαύτας, οὐδὲ τοὺς πεντακοσίους εἰδότες ὅτι ἦσαν πεντακόσιοι, ἀλλ' ὄλον σφῶν τὸ στρατόπεδον ὑπὸ ἰππέων καὶ αὐτομόλων ἠγούμενοι κεκυκλωσθαι, τραπέντες ἔφευγον ἀκόσμως, πρῶτοι μὲν οἱ ἐπὶ τοῦ δεξιοῦ, καὶ ὁ Τερέντιος αὐτοῖς ἐξῆρχε τῆς φυγῆς, μετὰ δ' ἐκείνους οἱ τὸ λαιὸν ἔχοντες, ὧν ὁ Σερούλιος ἠγούμενος πρὸς τὸν Αἰμίλιον διέδραμε· **5** καὶ περὶ αὐτοὺς ἦν ὅσον ἄριστον ἰππέων τε καὶ πεζῶν, ἀμφὶ τοὺς μυρίους.

1 Vedendo allora il momento opportuno loro segnalato i cinquecento, estratte le spade più corte dalle tuniche, eliminavano per primi quelli dietro i quali si trovavano e dopo di essi, afferrate le loro spade più grandi, gli scudi e le lance, si scagliavano e piombavano addosso a tutti senza risparmio; e costoro in modo particolare provocavano una strage immensa, poiché erano dietro tutti. **2** Per i Romani ormai la disfatta era grave e di varia natura, trovandosi a mal partito ad opera dei nemici, circondati a seguito dell'agguato, massacrati da chi si era mischiato a loro. **3** Non potevano neppure rivolgersi contro costoro a causa di chi li incalzava di fronte, e non li distinguevano più con facilità, dal momento che avevano scudi romani. **4** Sopra ogni cosa li disturbava la polvere e non erano in grado né di congetturare ciò che accadeva ma, come succede nella confusione e nel timore, ritenendo che tutto fosse più grave, e l'agguato non di tale natura e non sapendo che i cinquecento erano cinquecento, ma pensando che tutto il loro esercito fosse circondato dai cavalieri e dai disertori, voltate le spalle fuggivano in disordine, per primi quelli all'ala destra, e Terenzio dava loro l'inizio della fuga, e dopo di essi quelli che occupavano l'ala sinistra, il cui comandante Servilio corse verso Emilio; **5** e intorno a loro c'era quanto di meglio tra cavalieri e fanti, circa diecimila.

1. τὸν ἐπηγγελμένον: posizione attributiva del participio (perfetto medio-passivo di ἐπαγγέλλω); per l'ordine impartito cfr. *supra* IV,20,1 mentre, per il segnale, cfr. § 3 del capitolo prec. - **ἐκ τῶν κόλπων:** l'incavo della tunica sul davanti, il *sinus* dei Romani, atto a nascondere un'arma di ridotte dimensioni - **ἐπισπάσαντες:** participio congiunto, aoristo I sigmatico attivo di ἐπισπάζω; per la versione di Livio cfr. *supra* XXII,48,4 e relative note - **ὀπίσω:** cfr. il § 2 del capitolo prec. - **τὰ μείζω:** precisazione non oziosa, dopo il prec. *βραχύτερα*; il comparativo (di μέγας) è forma contratta per μείζονα - **ἐνέπιπτον... μετεπήδων:** i due imperfetti (da ἐμπίπτω e μεταπηδάω) unitamente all'avverbio suggeriscono con efficacia il carattere repentino dell'assalto e il prolungarsi della strage, che viene loro addebitato (cfr. anche *supra* Liv. XXII,48,6) - **ἅτε... ὄντες:** la congiunzione dà valore oggettivo alla causa.

2. Τό... κακόν: la sconfitta che si va ormai profilando - **πολὺ... ποικίλον:** il primo aggettivo suggerisce l'entità della disfatta, il secondo la diversa natura delle perdite - **τοῖς Ῥωμαίοις:** un chiaro esempio di *dativus incommodi* - **πονουμένοις... κεκυκλωμένοις... ἀναιρουμένοις:** participi congiunti con valore causale - **ὑπὸ τῆς ἐνέδρας:** cavalieri e armati alla leggera di cui al § 4 del capitolo prec. - **τῶν ἀναμειγμένων:** participio sostantivato, perfetto medio-passivo di ἀναμίγνυμι; sono i 500 Celtiberi, finti disertori.

3. ἐπιστρέψαι: infinito aoristo I sigmatico attivo di ἐπιστρέφω - **πρὸς αὐτούς:** i finti disertori Celtiberi che li avevano assaliti alle spalle - **Ῥωμαϊκὰς ἀσπίδας ἔχοντας:** cfr. *supra* § 1; il participio ha valore causale.

4. αὐτούς: i Romani, disturbati dalla polvere (ὁ κονιορτὸς ἠνώχλει, l'imperfetto -di ἐνοχλέω- suggerisce il prolungarsi del fastidio) come veva previsto Annibale - **εἶχον:** da ricordare che il verbo ἔχω accompagnato da un infinito assume il significato di 'potere, essere in grado, riuscire' - **τὸ συμβαῖνον:** participio sostantivato, presente neutro di συμβαίνω, nel significato impersonale di 'accadere' - **ἐν θορύβῳ καὶ φόβῳ:** l'espressione può ritenersi anche un'endiadi - **πλείω:** predicativo di πάντα; forma contratta di di comparativo (πλείονα, da πολὺς) - **εἰδότες:** participio perfetto III di οἶδα, variante del prec. νομίζοντες - **σφῶν:** riflessivo, riferito all'esercito romano - **ὑπὸ ἰπέων καὶ αὐτομόλων:** riprende e precisa il prec. τὰς ἐνέδρας - **κεκυκλῶσθαι:** infinito perfetto passivo di κυκλόω, predicato dell'infinitiva retta da ἡγούμενοι - **τραπέντες:** participio congiunto, aoristo passivo II di τρέπω - **οἱ ἐπὶ τοῦ δεξιῶ:** cfr. *supra* IV,19,4 (sott. κέρατος) - **διέδραμε:** indicativo aoristo II attivo di διατρέχω; Servilio fece quindi una conversione verso il centro.

5. ἰπέων... πεζῶν: genitivi partitivi, retti da ἄριστον, superlativo neutro riconducibile ad ἀγαθός - **ἀμφί:** la preposizione suggerisce approssimazione.

IV, 24

1 Καταθορόντες δ' ἀπὸ τῶν ἵππων οἱ στρατηγοί, καὶ μετ' αὐτούς ὅσοι ἄλλοι ἦσαν ἐπὶ ἵππων, ἐπεζομάχουν τοῖς ἵππεῦσι τοῖς Ἀννίβου κεκυκλωμένοι. **2** Καὶ πολλὰ μὲν ἐξ ἐμπειρίας σὺν εὐψυχίᾳ καὶ ἀπονοίᾳ λαμπρὰ ἔδρασαν, ἐμπιπτοντες σὺν ὀργῇ τοῖς πολεμίῳις, πανταχόθεν δὲ ἀνηροῦντο, περιτρέχοντος αὐτούς τοῦ Ἀννίβου, καὶ τοὺς ἰδίους ὅτε μὲν ἐξοστρύνοντος καὶ παρακαλούντος τὸ λείψανον τῆς νίκης ἐκπονῆσαι, ὅτε δ' ἐπιπλήσσοντός τε καὶ ὀνειδίζοντος, εἰ τὸ πλῆθος νενικηκότες ὀλίγων οὐ περιέσσονται. **3** Ῥωμαῖοι δ', ἕως μὲν αὐτοῖς ὁ Αἰμίλιος καὶ ὁ Σερούλιος περιῆσαν, πολλὰ δρῶντές τε καὶ πάσχοντες ὅμως ὑπέμενον ἐν τάξει. **4** ἐπεὶ δ' ἔπεσον αὐτῶν οἱ στρατηγοί, διὰ μέσων βιαζόμενοι τῶν ἐχθρῶν μάλα καρτερῶς κατὰ μέρη διέφευγον, οἱ μὲν, ἔνθαπερ οἱ πρὸ αὐτῶν ἐπεφεύγεσαν, ἐς τὰ στρατόπεδα δύο ὄντα· καὶ σύμπαντες οἶδε ἐγένοντο ἀμφὶ τοὺς μυρίους καὶ πεντακισχιλίους, οἷς ὁ Ἀννίβας φυλακὴν ἐπέστησεν· οἱ δ' ἐς Κάννας, περὶ δισχιλίους, καὶ πα-

1 Balzati giù da cavallo i comandanti, e con loro quanti altri erano a cavallo, combattevano a piedi, circondati dai cavalieri di Annibale. **2** E compirono molte azioni gloriose per l'esperienza unita a coraggio e disperazione, scagliandosi con rabbia contro i nemici, ma cadevano da ogni parte, mentre Annibale li aggirava, ora incitando ed esortando i suoi a cercare ciò che rimaneva per la vittoria, ora biasimandoli e rimproverandoli se, dopo aver sconfitto il grosso delle forze, non avessero avuto il sopravvento su pochi. **3** I Romani, finché sopravvissero loro Emilio e Servilio, infliggendo e subendo molte perdite, riuscivano a restare tuttavia in ordine; **4** quando però caddero i loro comandanti, aprendosi molto risolutamente un varco nel mezzo dei nemici, fuggivano a gruppi, alcuni dove si erano rifugiati quelli davanti a loro, negli accampamenti, che erano due; e tutti quanti costoro erano circa quindicimila, per i quali Annibale dispose la sorveglianza; altri a Canne, circa duemila, e questi duemila si arresero ad Anni

ρέδωκαν ἑαυτοὺς οἶδε οἱ δισχίλιοι τῶ
Ἀννίβα. 5 Ὀλίγοι δ' ἐς Κανύσιον διέδρα-
σαν, καὶ οἱ λοιποὶ κατὰ μέρος ἐσκεδά-
σθησαν ἀνὰ τὰς ὕλας.

bale. 5 Pochi poi si diressero in fuga a Ca-
nosa e i rimanenti si dispersero a gruppi
nei boschi.

1. Καταθορόντες: participio congiunto, aoristo II attivo di καταθρόσκω - **οἱ στρατηγοί:** Emilio Paolo e Servilio Ge-
mino. Il racconto appiano si discosta qui dal resoconto liviano (cfr. *supra* XXII,49,1sgg.) - **τοῖς ἰππεύσι:** dativo di
agente, richiesto dal participio perfetto seg.

2. πολλὰ: da riferire al seg. λαμπρὰ - **ἐξ ἐμπειρίας:** un implicito riconoscimento all'esperienza di Emilio Paolo (cfr.
supra IV,20,3) - **σὺν εὐψυχίᾳ καὶ ἀπονοίᾳ:** l'espressione potrebbe anche essere intesa come un'endiadi (anche in
italiano c'è il 'coraggio della disperazione') - **ἔδρασαν:** indicativo aoristo I sigmatico attivo di δράω - **ἀνηροῦντο:**
l'imperfetto (di ἀναιρέω) accentua il protrarsi della strage; cfr. *supra* Liv. XXII,48,6 - **περιτρέχοντος:** questo parti-
cipio, come i seguenti, è il predicato del genitivo assoluto di cui τοῦ Ἀννίβου è il soggetto - **ὅτε μὲν:** correlato con
ὅτε δ' è il lat. *modo... modo* - **τὸ λείψανον:** 'ciò che restava' (la radice è quella di λείπω) ancora da fare, sforzandosi
al massimo (ἐκπονήσαι, infinito aoristo I sigmatico attivo di ἐκποιέω) per conseguire una piena vittoria - **τὸ πλῆθος:**
il grosso delle forze romane - **περιέσονται:** indicativo futuro medio di περιεμι; il tempo si spiega con la prassi del
greco di usare nell'*oratio obliqua* modi e tempi di quella *recta*.

3. αὐτοῖς: un dativo etico o di vantaggio, senza differenza sostanziale - **δρῶντές... πάσχοντες:** la presenza di ὅμως
conferisce ai due participi una sfumatura concessiva - **ὑπέμενον:** la traduzione risulta agevolata dall'inserimento di
un verbo fraseologico - **ἐν τάξει:** ossia al 'posto' loro assegnato; tecnicismo del linguaggio militare.

4. ἔπεσον: indicativo aoristo II attivo di πίπτω - **οἱ στρατηγοί:** Emilio Paolo e Servilio Gemino - **οἱ μὲν:** il corre-
lativo οἱ δ' si riferisce a quanti fuggirono a Canne - **ἐπεφεύγεσαν:** piuccheperfetto attivo di ἐπιφεύγω - **δύο ὄντα:**
cfr. *supra* XXII,50,4 le discordanze del testo liviano - **ἐπέστησεν:** indicativo aoristo I sigmatico attivo di ἐπίστημι -
ἐς Κάννας: cfr. *supra* XXII,49,13 anche per la concordanza delle cifra - **παρέδωκαν:** indicativo aoristo I 'cappatico'
di παραδίδωμι.

5. ἐς Κανύσιον: Canosa, 5 miglia a SW del campo di battaglia, fondata da Diomede secondo la tradizione (cfr. *supra*
Liv. XXII,50,11) - **ἐσκεδάσθησαν:** indicativo aoristo I passivo di σκεδάννυμι.

IV, 25

1 Τοῦτο τέλος ἦν τῆς ἐπὶ Κάνναις Ἀννί-
βου τε καὶ Ῥωμαίων μάχης, ἀρξαμένης
μὲν ὑπὲρ ὥραν δευτέραν, ληξάσης δὲ
πρὸ δύο τῆς νυκτὸς ὥρων, οὕσης δ' ἔτι
νῦν ἀοιδίμου Ῥωμαίοις ἐπὶ συμφορᾷ. 2
ἀπέθανον γὰρ αὐτῶν ἐν ταῖσδε ταῖς ὥ-
ραις πεντακισμῦριοι, καὶ ζώντων ἐλήφ-
θη πολὺ πλῆθος ἀπὸ τε τῆς βουλῆς πολ-
λοὶ παρόντες ἐτελεύτησαν, καὶ ἐπ' αὐ-
τοῖς ταξίαρχοί τε πάντες καὶ λοχαγοὶ
καὶ τῶν στρατηγῶν αὐτῶν οἱ ἄριστοι
δύο. 3 Ὁ δὲ φαυλότατός τε καὶ τῶν συμ-
φορῶν αἴτιος ἀρχομένης τῆς τροπῆς ἐ-
πεφεύγει. 4 Καὶ Ῥωμαῖοι δύο ἔτεσιν ἤδη
περὶ τὴν Ἰταλίαν Ἀννίβα πολεμοῦντες

ἀπωλωλέκεσαν ἀνδρῶν ἰδίων τε καὶ
συμμάχων ἐς δέκα μυριάδας.

1 Questa fu la conclusione della battaglia di
Annibale e dei Romani a Canne, inizia-
ta verso l'ora seconda e terminata due ore prima
della notte, che è ancora adesso fu-nesta per i
Romani a causa della disfatta; **2** morirono
infatti in queste ore circa cin-quantamila di
loro, e dei vivi un gran nu-mero fu catturato;
molti dei senatori che erano presenti perirono,
e oltre a loro tutti i tribuni e i centurioni e i
loro due coman-danti migliori. **3** Il più vile e
responsabile della sciagura, iniziata la rotta,
era fuggi-to. **4** E i Romani, combattendo ormai
da due anni contro Annibale in Italia, aveva-
no perduto circa centomila tra uomini lo-ro e
degli alleati.

1. Τοῦτο τέλος... μάχης: l'*incipit* del capitolo è analogo al corrispondente passo liviano (cfr. *supra* XXII,50,1) -
ὑπὲρ ὥραν δευτέρα: Appiano si uniforma al computo romano; l'*hora secunda* comprendeva l'arco di tempo tra le 7 e

le 8 antimeridiane. Sia Polibio (III,113) che Plutarco (*Fab.* 15) indicano le prime luci dell'alba per i preparativi, ma non riferiscono la durata complessiva dello scontro - ἀρξαμένης: participio aoristo I sigmatico attivo di ἄρχω, riferito come il seg. ληξάσης (da λήγω) a μάχης - πρὸ δύο τῆς νυκτὸς ὥρων: le indicazioni cronologiche sono concordi nell'indicare il 2 agosto come data della battaglia che, se ebbe termine al tramonto, si era protratta per oltre dodici ore almeno - ἔτι νῦν: al tempo di Appiano (II sec. d. C.).

2. ἀπέθανον: indicativo aoristo II attivo di ἀποθνήσκω; per il computo delle perdite cfr. anche *supra* XXII,49,15 e nota relativa - ζώντων: participio presente attivo di ζάω; genitivo partitivo - ἐλήφθη: indicativo aoristo I passivo di λαμβάνω - ἀπό τε τῆς βουλῆς: locuzione abituale per indicare gli esponenti del senato (cfr. *supra* III,18,2 e nota relativa) - ἐτελεύτησαν: sott. τὸν βίον, variante eufemistica del prec. ἀπέθανον (indicativo aoristo I sigmatico attivo di τελευτάω) - ταξίαρχοί... λοχαγοί: variante dell'espressione che compare *supra* III,19,1 - οἱ ἄριστοι δύο: Emilio Paolo e Servilio Gemino.

3. Ὁ δὲ φαυλότατός τε καὶ τῶν συμφορῶν αἴτιος: perifrasi spregiativa a indicare Terenzio Varrone - ἀρχομένης τῆς τροπῆς: genitivo assoluto con valore temporale - ἐπεφύγει: piuccheperfetto attivo di φεύγω.

4. δύο ἔτεσιν: dal 218, anno della discesa di Annibale in Italia - ἀπωλωλέκεσαν: piuccheperfetto attivo di ἀπόλλυμι - ἐς δέκα μυριάδας: la cifra si ottiene sommando le perdite subite a Canne con quelle patite nelle sconfitte avvenute al Ticino, alla Trebbia e al Trasimeno.